



Foto di Alberto Calosso

## Cultura, oh cara...

VISTO DA NOI

di Rosalba Teodosio

### Venti ragazzi e la passione del giornalismo

Eccoli qui, Torino, giugno 2008, secondo anno di master, secondo stage. Ultimo. Si è chiuso il nostro biennio al Master in Giornalismo dell'Università di Torino, e noi venti praticanti ci prepariamo all'esame da professionisti. Lasciamo compagni, professori, aule... e lasciamo Futura. Che c'era prima di noi, e ci sarà dopo. Perché sta per partire la terza edizione del Master, biennio 2008-2010, e altri venti aspiranti giornalisti selezionati da tutta Italia prenderanno il nostro posto.

In poche righe, dovrei riuscire a raccontarvi due anni di vita che non dimenticheremo mai, i primi sguardi, le prime presentazioni, gli scontri, le amicizie, la noia di certi giorni, l'entusiasmo di altri, le risate a squarciagola, le lacrime per l'incertezza del futuro. In venti si è davvero una classe, e ognuno impara col tempo a riconoscere i pensieri e le preoccupazioni dei compagni. Sacrifici e sogni ci hanno accomunati tutti, quella

passione di diventare giornalisti ci ha resi simili e complici. La nostra classe era una piccola redazione, con le stesse emozioni e le medesime pulsioni di una redazione reale. Futura è stato il nostro giornale, figlia di ciascuno, nata dalle nostre idee e dal lavoro quotidiano. A ogni riunione la si partorisce e poi, giorno per giorno, prende forma: le telefonate, gli appuntamenti, le interviste, i pezzi chiusi all'ultimo minuto, le foto da cercare, gli articoli da impaginare. Tutti abbiamo imparato tutto, abbiamo dato tanto, ma forse abbiamo ricevuto di più. Ogni mese abbiamo vissuto la gioia di costruire da zero un giornale. Due anni da praticanti, e certi giorni ci sembrava di toccare il cielo con un dito perché il nostro sogno era diventato carne e ossa, altri giorni la paura di trovarci disoccupati in un mondo di precari prendeva il sopravvento. Abbiamo imparato a lottare, a stringere i denti e a darci coraggio l'un l'altro: "Ce la faremo"; ci

siamo detti l'ultimo giorno. Ora ci arrabbiamo quando ci dicono che le scuole non servono in questo mestiere. Ci arrabbiamo perché a noi è servita molto, abbiamo avuto l'opportunità di lavorare sodo, otto ore al giorno, e di crescere in quel piccolo mondo nella pignocchia di via Verdi 8. Non è stato tutto rose e fiori, certo: chiusi nel nostro guscio, a volte ci siamo sentiti inutili e troppo lontani dalla realtà delle notizie di strada, del lavoro sul campo. Ma ci abbiamo provato, e il tempo ci aiuterà a capire se il cammino che abbiamo scelto era davvero quello giusto.

A voi futuri nuovi praticanti, noi della passata edizione facciamo l'incoccallo e vi inviamo un po'. Al posto delle nostre firme Torino leggerà su Futura le vostre: mi raccomando, "vogliate bene" al nostro giornale, a noi venti ha insegnato tanto.

INFO SUL TERZO BIENNIO A PAGINA 24

**VIDEO**  
Nasce on line la Banca della Memoria: ora tocca al 1940

PAGINA 2

**DOSSIER/1**  
Quell'esercito di volontari che salva musei e festival

PAGINA 3

**DOSSIER/2**  
Nuovi mestieri: ecco come ci si inventa personal reader

PAGINA 5

**CARTELLONE**  
Tutti gli eventi dell'estate, dai parchi urbani alle vette alpine

PAGINE 8-18

**UNIVERSITÀ**  
Maturicole si diventa: dove, quando e come scegliere

PAGINA 21

**OLIMPIADI**  
I cinesi di Torino: tra sogni e sport Pechino resta ancora lontana

PAGINA 25

# È finita l'era dei Pautasso

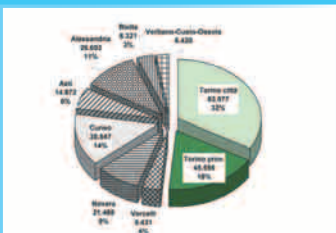
Aumentano i residenti romeni e bulgari: secondo l'Ires 7 piemontesi su 100 provengono dall'Est

Pautasso e i Rebaudengo oggi non sono più soli. A Torino e in Piemonte ormai i cognomi stranieri i più vari: la popolazione degli immigrati supera infatti quota 300 mila (a inizio dello scorso anno i residenti stranieri erano circa 250 mila, secondo i dati Istat) e non si tratta più soltanto di immigrazione "di passaggio", tipicamente maschile. A conti fatti, quasi sette piemontesi su cento vengono da oltre frontiera, con un forte aumento registrato nel 2007, favorito dall'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea. Sempre più numerose le donne con i bambini, che vengono nel nostro Paese con l'intenzione di rimanerci per un periodo di tempo lungo. Sono queste le principali tendenze evidenziate dall'Ires Piemonte (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali), che ha presentato nelle scorse settimane il rapporto dell'Osservatorio sull'immigrazione in Piemonte.

«Oggi gli immigrati tendono costituire sempre più dei nuclei familiari - ha spiegato l'Assessore regionale al welfare Angela Migliasso - e ciò conferma che in Piemonte abbiamo un'immigrazione con grande stabilità. Questo dato deve orientare le politiche del lavoro e del welfare, anche perché interi settori produttivi si reggono su cittadini stranieri, comunitari o non».

Dal rapporto emerge che gli stranieri sono occupati in lavori manuali, in attività poco appetibili agli ita-

## La nuova torta delle nazionalità



liani, nel settore edile e nell'industria manifatturiera (attività dove si conta il maggior numero di infortuni).

In crescita è anche il numero degli irregolari, cioè di coloro che hanno fatto domanda per avere un posto da cittadino nella nostra Regione e

Il grafico accanto indica la popolazione straniera residente per provincia in Piemonte, in valori assoluti e percentuali (gennaio 2007). Gli immigrati stranieri residenti in Piemonte erano 252.302 all'inizio del 2007 (fonte Istat): la fine anno sono saliti a quasi 300.000, circa il 6,8% della popolazione. A Torino e provincia la concentrazione di immigrati è più alta, così come quella della popolazione non immigrata

na grigia" che può portare chi si trova in questa condizione nella spirale della malavita. Sulle persone che delinquono l'assessore al welfare si pronuncia chiaramente: «Non accetto la comparazione tra straniero e persona che delinque - ha detto la Migliasso - perché i dati dimostrano che non è così. Ci vogliono interventi repressivi per chi delinque, italiani o stranieri. Vanno studiate politiche per evitare che chi è regolarmente presente sul territorio si trovi in condizione di delinquere, ad esempio per la perdita del posto di lavoro». E l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, secondo l'assessore, contribuirebbe a intasare le aule giudiziarie e le carceri. Su quest'ultimo punto il direttore di Ires, Angelo Fichieri, è più cauto e afferma che «non ci sono ricerche scure, come hanno dimostrato gli scontri nelle ballate parigine, ma non si può che ragionare su valori che comportino l'accoglienza e l'integrazione. Il fenomeno dell'immigrazione è inevitabile, per cui l'obiettivo è combinare la possibilità di accoglienza con le esigenze di migliorare le proprie condizioni, sia dal punto di vista finanziario che di qualità della vita».

Titania Mussano

## Ma il Balon Mundial non è soltanto calcio

Altro che Europei di calcio. È qui che si respira il vero spirito internazionale del football. Dove i colori delle maglie si mischiano a quelli della pelle, dove grigliate e concerti fanno da contorno a una festa di popoli che pula per le strade di Torino. E qui che si lotta contro la disuguaglianza e la discriminazione. Su prati di erba verde, i due campi di via Spazzaniga, zona Lingotto, dove la differenza diventa arricchimento reciproco e fagomismo scende in campo per trasformarsi in valore più alto. È Balon Mundial, il torneo di calcio per migranti, alla sua seconda edizione. 500 calciatori o aspiranti tali, provenienti da tutto il Piemonte, divisi in ventiquattro squadre, quattro in

più dello scorso anno. Curioso le nuove formazioni: dalla Cina, formata dagli studenti del Politecnico, alla Tunisia, dall'Egitto, composto quasi interamente da "kababardi" (in Salvario e dintorni, alla squadra mista Argentina-Sudan, dove giocano per lo più profughi del Darfur ospitati dall'Arci).

Sette giorni da quattro squadre ciascuno, che si sono affrontati nei weekend dal 7 al 22 giugno, sperando di conquistare un posto per i quarti di finale (in programma sabato 28 giugno), e quindi accedere alle semifinali (sabato 5 luglio) e, chissà, anche alla finale (domenica 6 luglio). L'anno scorso la finale, tra Costa d'Avorio e Senegal, era stata un match combattuto: 1-1 dopo i tempi regolamentari e 5-4 per gli ivoriani ai rigori.

Ma Balon Mundial non è soltanto calcio, «rispetto allo scorso anno - spiega Matteo Salevi, di Officinadici, tra gli organizzatori del torneo - abbiamo aumentato le attività extrasportive».

potrebbero non ottenerlo mai in base all'ultimo decreto sugli i posti disponibili sono già 44 mila in tutto il Piemonte. Non si tratta ancora di clandestinità, ma di una pericolosa zo-



Quest'anno il torneo conta più di 500 calciatori che rappresentano 24 nazioni, dalla Cina alla Tunisia, dall'Egitto all'Argentina

Abbiamo organizzato un laboratorio radiofonico, con la collaborazione di Radio Flash, con lezioni teorico-pratiche. Inoltre, durante le partite, alcuni ragazzi italiani e stranieri si occupano dei collegamenti radiofonici in diretta dai campi. Abbiamo anche allestito una mostra, aperta tutti i weekend fino al 6

luglio presso i campi di gioco, che raccoglie vari scatti di fotografi amatoriali, ma anche di un fotografo professionista di Genova, Massimiliano Clausi, che si è appassionato al progetto. Come lo scorso anno abbiamo ideato un album del torneo che, oltre a contenere le immagini dei giocatori, è arricchito da racconti di giornalisti e degli

stessi calciatori, e stiamo lavorando a un documento che terremo dopo la fine del torneo. Senza dimenticare che, al termine delle partite, è previsto l'aperitivo seguito da un concerto organizzato con Hiroshima Mon Amour. La festa è aperta, non resta che partecipare.

Italo Lecardi

## Quando la fotografia incrocia il design

Ripensare il design attraverso la fotografia, "per cogliere le forme di un rapporto fra l'uomo e la natura nella ricerca di un equilibrio realizzato con un pensiero astratto, fissato con scatti impulsivi". Così Lia Pascanul, autrice e curatrice della mostra fotografica allestita presso il consolato di Romania, in via Ancona 7, a Torino, riasume il tema del proprio progetto artistico nell'ambito del Turin Photo Festival, un'esposizione di oltre 50 mostre fotografiche appena conclusasi, ma che proseguirà per la giovane artista romana, nei locali della sede consolare.

"Il Natural Design è un progetto di forte impatto estetico e informale, di libero interpretazione, che indaga e analizza il design concettuale trovato in natura e nell'ambiente circostante". Immagini altamente informali e ondivaghe, in un contesto altresì pragmatico e istituzionale, che tuttavia non distoglie l'attenzione dal flusso luminoso delle simmetrie naturali dei fiori, del ghiaccio. Un che di onirico e surreale attraverso cui la giovane fotografa, laureanda in Economia a Torino, esplora inaspettate sinuosità della materia e dello spazio. **It.**